



AMATEVI



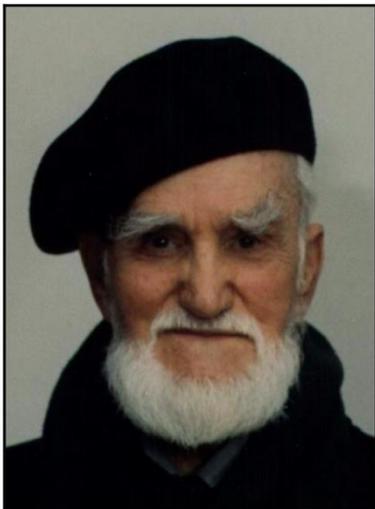
INRI

Bollettino dell'Associazione SACRI

Anno XIX Numero 15 Aprile 2019

"Come io vi ho amato" s.Gv 13,34
"la Madre dice ai servi; fate quello che vi dirà" s.GV 25





Brevi note biografiche di Bruno Cornacchiola

Il Cornacchiola, nato a Roma il 9.5.1913, dopo un'infanzia ed una gioventù trascorse nella miseria e nella violenza, si arruolò nell'esercito e andò a combattere nella guerra civile di Spagna. Prima di partire si sposò con Iolanda Lo Gatto, dalla quale ebbe i figli Isola, Carlo e Gianfranco, anche loro protagonisti degli avvenimenti del 12 aprile.

In Spagna divenne protestante e, convinto che la causa di tutti i mali fosse da individuare nel Papa, decise di ucciderlo. A tale scopo acquistò a Toledo un pugnale, sul cui manico di osso incise la scritta: "A morte il Papa". Tornato dalla guerra fu assunto dall' Azienda Tranviaria Romana ed entrò nella chiesa degli Avventisti del settimo giorno. Il 12 a-

prile 1947, l'allora tranviere si recò con i figli alla località Le Tre Fontane di fronte all' Abbazia dei Trappisti; e mentre i figli giocavano nel verde, lui scrisse un discorso contro la Vergine che il giorno seguente avrebbe dovuto pronunciare. La Vergine apparve per prima ai figli (Gianfranco di 4 anni, Isola di 10 anni e Carlo di 7 anni), i quali, inginocchiati davanti alla grotta, ripetevano: "Bella Signora, Bella Signora". Il Cornacchiola, disperato, invocò allora l'aiuto divino: "Signore salvaci tu!". Dette queste parole, due mani bianchissime si avvicinarono al volto del Cornacchiola, squarciando come un velo che aveva davanti agli occhi. Vide la "Bella Signora" che si presentò con il titolo di "Vergine della Rivelazione". La Vergine era giovane, scialza, e teneva con le due mani un libro: la Bibbia, cioè la Rivelazione divina. Il suo abito era bianco, con una fascia rosa che le cingeva la vita ed un mantello verde. La Vergine gli disse di rientrare nella Chiesa Cattolica, di difendere i Tre punti bianchi: l'Eucarestia, l'Immacolata e il Papa e di fondare un'opera catechistica per la loro difesa. La Vergine gli rivelò che era stata assunta in Cielo (il dogma dell'Assunzione sarebbe stato proclamato da Pio XII il 1 novembre 1950) e diede un messaggio da consegnare al Papa. Da allora il veggente trascorse tutta la sua vita a difendere l'Eucarestia, l'Immacolata e il Papa, definito dalla Vergine "il dolce Cristo in terra".

Cornacchiola poi fondò un'opera catechistica, la SACRI (Schiere Arditi di Cristo Re Immortale). Il 9 dicembre 1949 il veggente, accompagnato da Padre Lombardi e da Padre Rotondi, incontrò Pio XII, consegnandogli il pugnale con il quale aveva avuto intenzione di ucciderlo. Pio XII si mostrò subito ben disposto nei confronti del veggente, tanto da benedire personalmente la statua che fu collocata sul luogo dell'apparizione. Sul luogo è stato costruito un santuario, retto dai Padri Conventuali francescani, meta di continui pellegrinaggi. Dopo la conversione il veggente tenne innumerevoli conferenze dal Canada sino all'Australia, narrando la storia della sua conversione. Un altro santuario dedicato alla Vergine della Rivelazione è stato costruito in Australia a Perth con l'autorizzazione della competente autorità ecclesiastica diocesana. Nella sua vita il Cornacchiola ha incontrato oltre a Pio XII anche Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II. Il veggente è morto venerdì 22 giugno 2001, Festa del Sacro Cuore di Gesù, alle ore 12.

ASSOCIAZIONE CATECHISTICA SACRI
Dio ci benedica e la Vergine ci protegga!

“AMATEVI”.



Bollettino periodico di informazione e formazione religiosa dell'Associazione SACRI.
Fondato da Bruno Cornacchiola il 10 giugno 1979 solennità della SS. Trinità.

--- INDICE ---

Pag. 4	La natura di Dio
Pag. 7	Gioia nel dolore
Pag. 11	Dante profeta o poeta?
Pag. 15	Approfondimento: limbo
Pag. 16	Le eresie
Pag. 16	Le risposte teologiche
Pag. 19	E i bambini senza battesimo?
Pag. 20	La Vergine riguardo al limbo
Pag. 21	I miracoli di Gesù
Pag. 26	Ricordo di P.Tobin

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Marrocchi

REGISTRAZIONE Tribunale di
Roma n. 186/1999 in data 26 aprile
1999 del registro

REDAZIONE: ASSOCIAZIONE
SACRI CASA BETANIA

VIA ANTONIO ZANONI, 44 –
00134 ROMA

Tel. 06 7135 4282 Fax.
06 7135 6033

www.associazionesacri.it

E-Mail:

casabetania@associazionesacri.it

*Ringraziamo anticipatamente quanti,
con il loro contributo in preghiere ed
aiuti, favoriscono la diffusione del
nostro umile bollettino nelle famiglie
italiane, e di recente, anche all'estero,
con lo scopo di portare frutti nel bene
in tante anime, partendo dal seme
fecondo della Parola di Dio.*

c/c n. 46965000 presso
BANCOPOSTA

c/c n. 4417-32 ABI 03002 CAB
05085 presso Banca di Roma

Anno XIX – Numero 12 Aprile 2019

**PS: Inviatemi gli indirizzi dei vostri conoscenti
per fargli giungere il nostro bollettino.**

La natura di Dio

Nulla è impossibile a Dio!

Domanda: “La sostanza di Dio è immutabile.

- Padre, natura divina.
- Figlio, natura divina e umana ipostaticamente unite.
- Spirito Santo, natura divina.

Se la sostanza di Dio è immutabile e il Verbo ha anche natura umana, il Verbo come uomo era già presente nella creazione?

Risposta

Nella Gn 1,26 leggiamo: *26Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

Partiamo da un concetto. In Dio il tempo non esiste. Esso esiste solo per noi.

2 S. Pt 3,8 8Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno.

Con la creazione inizia il tempo. Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, non significa che è fatto di materia come Dio. Significa che ha lo spirito come Dio e una volta creato è destinato alla eternità come Dio. Il Verbo si è fatto uomo nella pienezza dei tempi.

Gal 4,4-7 4Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna,

nato sotto la Legge, 5per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. 6E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».
7Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. S. Gv 1,14 14E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Il Verbo ha preso carne in Maria. Lo Spirito Santo, sposo di Maria l'ha fecondata facendola rimanere Vergine. Ciò è accaduto nel momento in cui la Piena di Grazia ha detto FIAT. E Maria è diventata Madre di Cristo. Se Cristo già esisteva come natura umana, come poteva Maria essere sua Madre? In Lei Gesù si è formato come uomo. Il Concilio di Efeso nel 431 proclamò che: "Se qualcuno non professa che

l'Emmanuele (Cristo) è veramente Dio e che perciò la santa Vergine è Madre di Dio – generò infatti secondo la carne il Logos di Dio fatto carne- sia scomunicato”.

S. Lc 1,35-38 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio». 38Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Eb 2,14-18 14 Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, 15 e

liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. 16Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. 17Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. 18Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Nella lettera agli Ebrei al versetto 14 è scritto che Cristo è diventato partecipe della natura umana, quindi prima non l'aveva ed al versetto 17 che doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, quindi prima non lo era. Il nostro “Credo” afferma che il Verbo per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Dio ci benedica E la Vergine ci protegga!

Gioia nel dolore

Ritiro mensile SACRI III domenica di Avvento anno C. 16 dicembre 2018

Argomenti: 1. L'antifona odierna è un invito a rallegrarsi; 2. Il Profeta Sofonia invita alla gioia profetizzando la liberazione che sarà operata; 3. San Paolo invita all'allegrezza; 4. San Giovanni Battista afferma di non essere il Messia; 5. Ralleghiamoci Letture: Sof 3,14-18a Fil 4,4-7 S.Lc 3,10-18

APERTI ALLA GIOIA E ALLA
SPERANZA GIOIA NEL
DOLORE E DOLORE NELLA
GIOIA

1. La terza domenica d'Avvento inizia con la proclamazione della gioia. "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino" (Fil 4,4-5). È l'antifona iniziale della Messa che nella tradizione dava anche il nome a questa domenica, chiamata appunto con la parola latina "Guadate", cioè rallegratevi, state contenti.

2. Il Profeta Sofonia (il cui nome significa "Dio occulta, nasconde")

scrive nel tempo in cui in Giuda vi era una grande corruzione morale ed ingiustizia sociale. Le condizioni religiose erano pessime ed il clero era decaduto, precipitato nell'ignoranza e nel materialismo mondano. Sofonia denuncia e minaccia, ma promette la salvezza: il Signore manderà il Salvatore. Pentitevi dei vostri peccati e tutti cerchino Dio. Sofonia è il nono profeta tra quelli detti minori che sono 12. Predice la revoca della condanna pronunciata da Dio contro il Popolo eletto; predice la liberazione dalla schiavitù in cui gli ebrei erano caduto per colpa

delle loro trasgressioni. Ora anima il Popolo di Dio al pentimento e lo consola nella gioia. Dopo i castighi viene la giustizia. Rallegrati e gioisci figlia di Sion – dice il Profeta – esulta o Israele e tu rallegrati figlia di Gerusalemme: il giorno del Signore è vicino. Il Signore è in mezzo a te, è con te e in te

Siate allegri e affabili nel Signore o fratelli, ve lo ripeto ancora rallegratevi, il Signore è vicino.

San Paolo

(Emanuele) è un Salvatore potente, ti rinnoverà col suo Amore... È chiara la profezia nell'indicare in Gesù il Messia e nel centro della sua dottrina l'Amore.

3. San Paolo ripete con enfasi l'invito alla allegria.

L'affabilità nasce dalla gioia e dalla serenità di spirito. Questi sentimenti li abbiamo se crediamo che Dio ci ama e

fiduciosi ci abbandoniamo nella Sua provvidenza. Questo ci dà la forza di accettare il mistero dell'Amore quanto quello della morte. San Paolo lo ripete: non angustiatevi per nulla. Dobbiamo a Dio esporre tutte le nostre necessità. Pregando, invocando e supplicando con fede che ci conceda quanto serve per la nostra salvezza, amando tutti in Lui solo. E' Lui il mezzo per salvare l'uomo nella sua interezza. In noi sentiamo che c'è un bisogno di gioia! Soltanto in Gesù e in Maria, amando il prossimo, lo troveremo! Così vivremo la pace, la gioia, la sana felicità e l'Amore, anticipando in noi ed in mezzo a noi il Regno dei Cieli. Questa gioia ci deriva dal mistero dell'incarnazione. Dio si è fatto uomo. È con noi, in mezzo a noi, ininterrottamente, per sempre. Questa nostra felicità ci deve far riflettere al vero significato del S. Natale, nel quale troppo spesso si dimentica il festeggiato: Gesù! Gesù nasce per me oggi! Oggi si realizza per me quanto Gesù ha operato con il mistero della sua incarnazione,

passione, morte e resurrezione. Le feste cristiane non sono una memoria del passato, ma un vivere adesso quanto si è verificato tempo fa. Adesso ricevo la grazia che Gesù mi ha meritato. Adesso sento in me la potenza misericordiosa di Dio, il suo Amore di Padre che viene a me per mezzo di Gesù e della sua Chiesa. Come non rallegrarci per tutto questo? 4. San Giovanni Battista presenta Gesù con forte tinte di personalità: è il Messia atteso. E' il Cristo. Si domandavano se fosse lui, Giovanni il battezzatore, il Messia. Ma lui chi era? Il padre, Zaccaria, stava esercitando le sue funzioni sacerdotali davanti al tempio, quando vide un angelo dirgli che sua moglie Elisabetta gli avrebbe dato un figlio che "convertirà molti figlioli di Israele al Signore loro Dio e camminerà davanti a Lui con lo spirito e la potenza di Elia..." (S.Lc 1,16- 17) Elisabetta vuol dire "adoratrice di Dio"; Zaccaria, "ricordato dal Signore"; Giovanni, significa "che Dio ama". I tre nomi ci danno questo

senso: credere in Dio Padre, glorificare il Figlio Verbo, ricevere lo Spirito Santo. Il Battista sarà il precursore del Messia, Dio di Israele e avrà la forza e lo zelo di Elia, il quale si oppose ad Acab, adoratore di Baal, impuro e si oppose ai sacerdoti stessi di Baal, richiamando con forza gli israeliti apostati ed eretici. Così farà Giovanni che si opporrà ad Erode l'impuro, l'adultero, ai Farisei ed agli israeliti induriti nel male e lontani dalla legge di Dio. Mentre Elia dovrà venire per il ritorno di Cristo, Giovanni deve preparare il Popolo alla prima venuta del Messia Alla domanda se lui è il Messia, pronto risponde: No, non sono degno di sciogliergli i lacci delle (sandali) scarpe. Sono espressioni chiarificatrici: Gesù è colui che deve venire. L'atteso dalle genti. E' la salvezza che viene con potenza e autorità. L'umanità, nonostante la sua scienza conquistatrice nulla può senza Cristo e lo attende. Ma riflettiamo un momento ancora sulle parole di Giovanni Battista:

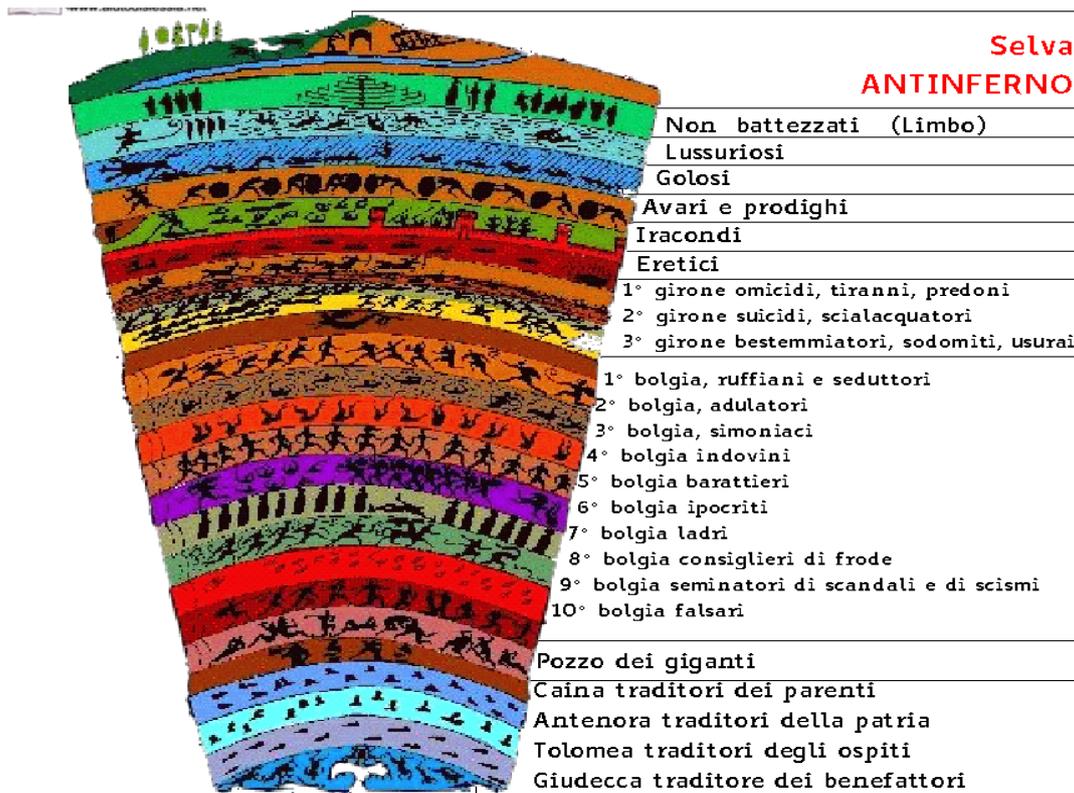
“non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo”. Era usanza presso gli antichi che se uno non voleva prendere in moglie colei che gli spettava, quello che poi diventava sposo al suo posto per diritto di parentela, gli sciogliesse il sandalo. Che cosa è Cristo se non lo sposo della Santa Chiesa? Gli uomini pensavano che Giovanni fosse il Cristo, ma lui nega, si denuncia indegno addirittura di sciogliere il legaccio del suo sandalo. È Lui lo sposo, non io, non usurperò il suo ruolo, non gli scioglierò il legaccio del calzare. C'è una frase di Giovanni molto potente: “Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula la brucerà con fuoco inestinguibile”. Cristo è Giudice ed ha diritto di discernere i meriti. Quando nell'aia con la pala “detta ventilabro” si vagliano i chicchi di frumento alla prova del vento e vengono separati quelli pieni, da quelli vuoti (la pula). Questo paragone fa capire che Gesù ci giudicherà in base alle nostre

opere, ai meriti che avremo acquisito. Riflettiamo: A) La missione di Gesù è salvarci battezzandoci, con acqua e fuoco, purificandoci internamente attraverso la Grazia santificante e trasformante. B) Chi rifiuta questo messaggio o non vuole viverlo non si salva e resta eternamente senza amore né amare. Non ha Maria nelle labbra. Non ha Maria nel cuore. 5. In conclusione, riflettiamo: l'Eucarestia che oggi il Sacerdote celebra sull'altare è un prolungamento dell'incarnazione di Gesù. Oggi Gesù si fa pane per me, per nutrirmi del Suo Amore. Ralleghiamoci nel Signore, mettiamo nelle Sue mani affanni, angustie e tutto ciò che appesantisce la nostra vita terrena. Viviamo la Grazia, siamo veramente Tempio dello Spirito Santo ed allora dal nostro cuore sgorgherà quella pace che ci renderà testimoni gioiosi tra i nostri fratelli. Il Padre Fondatore della SACRI

Bruno Cornacchiola

Dante profeta o poeta?

Secondo la teologia medievale i non battezzati anche se neonati erano destinati all'inferno anche ora è così?



Gironi dell'inferno dantesco <https://www.lacooltura.com>

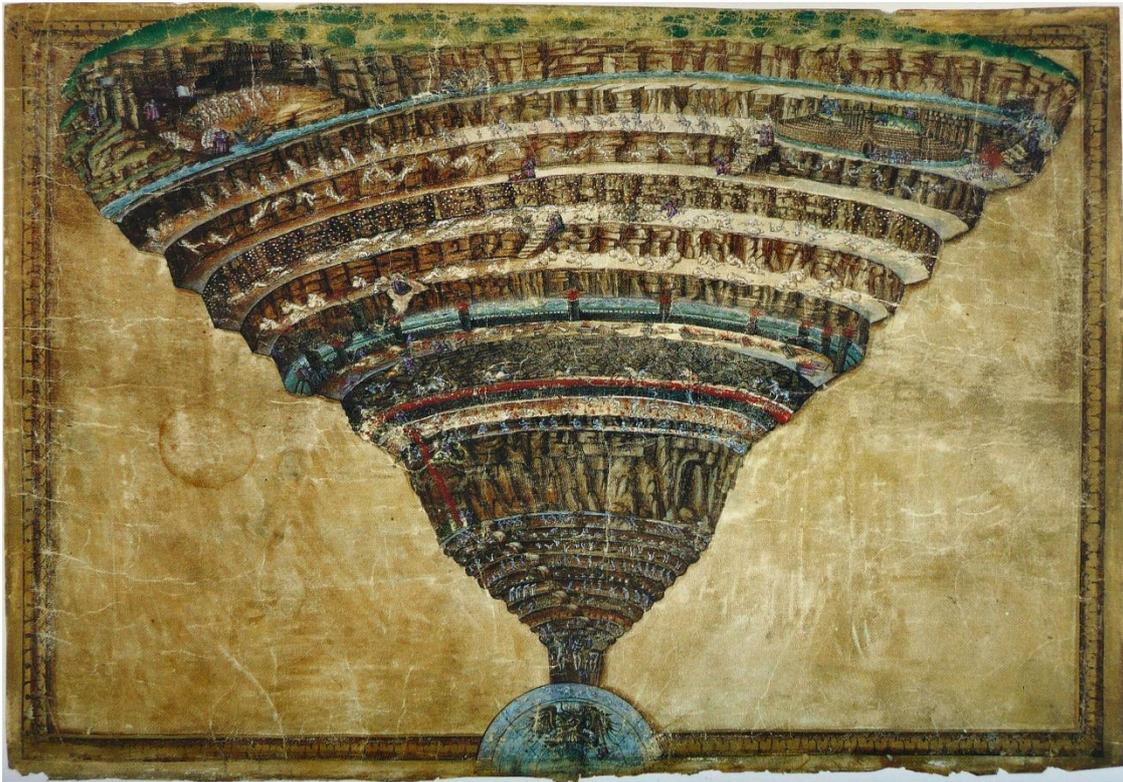
Domanda: “Il P. Fondatore ha detto che Dante era divinamente ispirato quando ha scritto la Divina Commedia. Ha anche detto che il limbo è il posto dove vanno i bambini non battezzati e al Giudizio finale Dio porrà loro una scelta. Perché allora Dante pone il Limbo all'inferno e i bambini non battezzati insieme agli infedeli?”.

Risposta. Secondo Dante il Limbo, da lembo è il I Cerchio dell'Inferno. È l'orlo estremo della voragine infernale. Ospita le anime dei pagani virtuosi e dei bambini morti senza battesimo, che non peccarono ma sono esclusi dalla salvezza; essi non subiscono alcuna pena, ma son sospesi e vivono nell'inappagabile desiderio di veder Dio, emettendo in continuazione dei profondi sospiri che fanno tremare l'aria tenebrosa del Cerchio. Il luogo è citato nel Canto II dell'Inferno, quando Virgilio narra di come Beatrice era scesa nel Limbo per indurlo a soccorrere Dante nella selva, e viene descritto direttamente nel Canto IV. Qui i due poeti incontrano le anime di quattro poeti (Omero, Orazio, Ovidio e Lucano), quindi visitano il castello degli «spiriti magni», ovvero le anime dei pagani che si distinsero particolarmente in vita. Il castello è circondato da un alone di luce, cinto da sette ordini di mura e circondato da un fiumicello; all'interno c'è un prato verde dove risiedono le anime dei grandi pagani. Sempre nel Canto IV, Virgilio spiega a Dante che le anime dei patriarchi biblici rimasero nel Limbo fino alla Resurrezione di Cristo, il quale scese poi all'Inferno per portarli tutti in Paradiso. In Purg., XXII, 94-114 Virgilio incontra l'anima del poeta latino Stazio e gli rivela che nel Limbo sono presenti anche gli scrittori latini Giovenale, Terenzio, Cecilio Stazio, Plauto, Varrone, Persio, nonché gli scrittori greci Euripide, Antifonte, Simonide di Ceo, Agatone e molti altri.

<https://divinacommedia.weebly.com/limbo.html>

Dante sicuramente è stato ispirato, ma la Divina Commedia non è un libro ispirato.

Chiariamo: vi sono dei punti di alta teologia, ma non è ispirato tutto il libro. Dante non è un Padre della Chiesa. Con questo potremmo dire di aver chiuso, ma andiamo oltre. Non basiamoci sul sentito dire, ma su quello che il P. Fondatore ha scritto o sulle meditazioni registrate.



In una meditazione del 12 giugno 1983 il Padre Fondatore della Sacri Bruno Cornacchiola scrive che lo Sheol era suddiviso in due raparti: 1) i dannati eternamente; 2) il seno di Abramo, destinato ai giusti, detto Inferi dove Gesù andò dopo morto.

1 S.Pt 3,17-22 17. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, 18 perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. 19 E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, 20 che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. 21 Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. 22 Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Si veda anche il “Credo”. In “Cielo” non ci sono bambini. Siamo tutti adulti perché lo spirito è sempre grande; è la natura umana che deve svilupparsi. Il Limbo (nel lembo) non è come la Sheol del Vecchio Testamento, dove erano in attesa della redenzione. Nel Limbo vi è felicità e gioia ma soltanto umana. Sappiamo che abbiamo tre mezzi in un unico mezzo: il Battesimo che può essere di acqua, di sangue e di desiderio. IL 12 febbraio 1966 sempre Bruno Cornacchiola scrisse che il bambino che muore senza Battesimo non va in Paradiso.

S. Gv 3,5 5Rispose Gesù: *In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.*

Questo va al Limbo, dove vi è una beatitudine naturale e non soprannaturale. Ma esiste il Battesimo di desiderio che possono avere i genitori e allora va in Paradiso. La SACRI insegna alle mamme che stanno per partorire di desiderare il battesimo del figlio, non come me (è il P. Fondatore che parla) che non avevo desiderio e quando la bambina è morta –dopo 11 mesi- non era ancora battezzata (Bruno Cornacchiola una volta diventato protestante aveva impedito che la figlia fosse battezzata N.d.R.). La Grazia l’ho avuta lo stesso, ma è tutta un’altra grazia! Da questo ne ricaviamo [e questa è una nostra osservazione e non del P. Fondatore] che quando una anima si converte, il Signore porta su in Paradiso delle anime del Limbo. Da un’altra meditazione del 23 novembre 1985, il Bruno Cornacchiola ripete che il Limbo è un luogo di delizia dove le anime possono vedere per grazia di Dio e per il sangue di Cristo, Gesù uomo e la Vergine Santissima, che sono di carne, ma il Volto di Dio non possono vederlo. Questo appartiene alla parte paradisiaca.

Approfondimento:

Il limbo alla luce dei documenti ecclesiastici

Da sempre sorgono domande, curiosità e controversie su argomenti poco trattati e conosciuti come quello del limbo cerchiamo di chiarire ripercorrendo i documenti e la tradizione della Chiesa

La Rivelazione di Dio non ci comunica in modi diretto qual è la sorte delle anime innocenti senza battesimo ma illumina la Chiesa guidandola nella giusta direzione seguendo quelli che sono i principi di fede espressi nel Vangelo e nella Santa Tradizione.

Certo è che il peccato originale comporta uno stato di separazione da Cristo, il che esclude la possibilità della visione di Dio per coloro che muoiono in questo stato, quindi è solo per mezzo del Battesimo che si può essere liberati dal peccato e resi conformi a Cristo (cfr. *Mc* 16,16; *Mt* 28,18-19).

Alla luce dei documenti pubblicati dalla Commissione Teologica Internazionale voluta da Papa Benedetto XVI molti pensano che il limbo non esista quando nello stesso documento si parla di “un’opinione teologica possibile” Cap 1.7 paragrafo 41. Il documento è volto ad imprimere nei fedeli il dovere della preghiera per queste anime innocenti affidate alla Misericordia di Dio per la speranza della salvezza. A tal proposito è bene rileggere il libretto “la Misericordia di Dio” scritto da Bruno Cornacchiola.

Le eresie

Tante eresie condannate dalla Chiesa nei secoli sono sorte su questo argomento le più comuni sono quelle pelagiane e gianseniste.

All'inizio del V secolo. Sant'Agostino ha affrontato la questione dei bambini morti senza battesimo in risposta a Pelagio, il quale insegnava che i bambini non avevano bisogno del battesimo per essere salvati mettendo in discussione così la Lettera di Paolo ai Romani (*Rm 5,12*) che la concupiscenza, la sofferenza e la morte fossero conseguenza della caduta.

[12] Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato.

Poiché negava che il peccato di Adamo fosse stato trasmesso ai suoi discendenti, considerava innocenti i bambini appena nati. Ai bambini morti senza Battesimo Pelagio prometteva l'ingresso nella «vita eterna» (non però nel «regno di Dio» [*Gv 3,5*]), affermando che Dio non avrebbe condannato all'inferno chi non fosse personalmente colpevole di peccato. Sia S. Agostino che S. Tommaso d'Aquino difendono la dottrina cattolica affermando che il peccato originale ha allontanato l'uomo dalla Grazia di Dio e Gesù Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini (*1 Tm 2,5*) ha colmato questa lontananza con il sacrificio sulla Croce e quindi l'istituzione dei sacramenti. Cristo è venuto per salvare i peccatori. È il «Grande Medico» che offre persino ai neonati la medicina del Battesimo per salvarli dal peccato ereditato da Adamo. Unico rimedio al peccato di Adamo, trasmesso a tutti attraverso la generazione, è il Battesimo. Coloro che non sono battezzati non possono entrare nel Regno di Dio. Nel giorno del giudizio coloro che non entrano nel Regno (*Mt 25,34*) saranno condannati all'inferno (*Mt 25,41*).

Le risposte teologiche

Il Papa Pio VI con la bolla *Auctorem fidei* si limita a respingere l'accusa giansenista secondo la quale il «limbo» insegnato dai teologi scolastici era identico alla «vita eterna» promessa dagli antichi pelagiani ai bambini non battezzati. Pio VI non ha condannato i giansenisti perché negavano il limbo, ma perché sostenevano che i difensori del limbo erano colpevoli dell'eresia pelagiana.

Gregorio Nazianzeno scrive che questi bambini non ricevono né lode né punizione dal Giusto Giudice, in quanto hanno subito un danno più che arrecarlo. «Chi non merita castigo non è per questo fatto meritevole di lode, e chi non merita lode non è per questo fatto meritevole di castigo». L'insegnamento profondo dei Padri greci può essere riassunto nelle parole di Anastasio del Sinai: «Non è conveniente che l'uomo scavi con le proprie mani nei giudizi di Dio».

Il bambino innocente non ha bisogno di essere purificato da peccati personali, solo dal peccato originale e partecipa a questa vita in modo corrispondente alla sua natura, in una sorta di progresso regolare. Ecco perché è bene battezzare i bambini.

San Tommaso d'Aquino dottore della Chiesa insegna che i bambini non battezzati non provano alcun dolore, o addirittura conoscono una piena felicità naturale attraverso la loro unione con Dio in tutti i beni naturali (Tommaso d'Aquino, Duns Scoto)





I santi innocenti

**Maria madre di tutte le anime:
Prega per noi e donaci l'amore di Dio.**

E i bambini senza battesimo?

Quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa ci invita ad affidarli alla misericordia di Dio e ci ricorda che il Battesimo può essere:

Battesimo d'acqua (che è l'incorporazione sacramentale nel mistero di Cristo morto e risorto), e cioè il Battesimo di sangue (incorporazione in Cristo attraverso la testimonianza del martirio per Cristo) e il Battesimo di desiderio (incorporazione in Cristo attraverso il desiderio o l'anelito al Battesimo sacramentale)

La Chiesa nello stesso tempo afferma la speranza di salvezza per i bambini morti senza aver ricevuto il Battesimo. Essa fonda tale speranza su:

- ✚ La volontà salvifica di Dio
- ✚ L'universalità della mediazione unica di Cristo
- ✚ La tenerezza di Gesù verso i bambini che gli ha fatto dire: "lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito" (Mc 10,14)
- ✚ Il primato della grazia divina.

E perché questo accada esorta alla preghiera



La Vergine della Rivelazione

La Vergine Maria si espresse con il Padre Fondatore a riguardo delle anime morte senza battesimo e senza colpa. Gli apparve con una bambina in braccio che lui riconobbe subito come la figliuola Ester morta nel 1946 prima della conversione e senza battesimo e la Vergine gli disse che la bimba sarebbe stata in cielo con lei grazie alla conversione del padre. Ecco le parole che la Vergine cara ha detto a riguardo delle anime innocenti:

“Ecco aperta un’altra possibilità di salvezza per tutto il mondo. È un piano celeste. Anime nate solo da carne, morte senza il bagno della nascita spirituale, godono e vedono la presenza di Gesù e mia. Per l’entrata nella gloria celeste, il Padre ci ha dato un mezzo che serve per due scopi: dedicare a un’anima del limbo, conosciuta o secondo la mia intenzione, la conversione di un eretico, ateo od ostinato peccatore, pregare molto per questo peccatore, fino a costringerlo con amore e confessione al pentimento. Appena questo si converte, l’anima alla quale fu dedicata questa conversione viene portata immediatamente, da me e mio Figlio, nel trono divino.

Pregate e convertite molti, col vostro esempio di carità. È una nuova prova d’amore, una vera crociata d’unità terrestre; avanti figli, alla battaglia, lotta dell’amore. Io sono con voi, sempre, per aiutarvi!”

I miracoli di Gesù

Gesù per dimostrare di essere il Cristo, l'atteso delle genti, compie dei miracoli, guarendo dalle infermità fisiche e spirituali.

Domanda: “Negli Evangelii leggiamo che Gesù guarisce il cieco ed il sordomuto con la saliva. Perché? Che significato ha?”

Il Padre Fondatore della SACRI Bruno Cornacchiola risponde Per prima cosa andiamo a leggere quello che scrive il Profeta Isaia.

Is 35,4-7 4 Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». 5 Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. 6 Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. 7 La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

Il miracolo ha due precisi valori o elementi: il primo è un valore apologetico, cioè spinge a ragionare la nostra poca fede che ha bisogno di prove concrete e convincenti per credere. Ci fa vedere che Gesù è Dio e opera direttamente sull'uomo. Sono miracoli divini, non umani; è Dio che agisce direttamente. Il secondo valore del miracolo è profetico. Gesù compie quei miracoli che sono stati profetizzati da Isaia. Ma prima di rispondere alla domanda esaminiamo con attenzione ciò che scrive il Profeta Isaia. “Si apriranno gli occhi dei ciechi”. Ma chi sono i ciechi? Sono gli ostinati al male, che non vedono la Parola di Dio e non la accettano nei loro cuori per convertirsi. Sono gli indifferenti. “Si schiuderanno gli orecchi dei sordi”. Chi sono i sordi? Sono coloro che davanti alla Parola di Dio

che a loro si manifesta, non vogliono ascoltarla e –soprattutto- non vogliono farla penetrare nel loro cuore per non essere obbligati a viverla. Sono gli increduli, i senza fede. “Lo **zoppo** salterà come un cervo”. Chi sono gli zoppi? Sono coloro che fanno resistenza alla chiamata detta vocazione. Cercano tutti i pretesti immaginabili per non camminare nella via della verità. Non vogliono la vita spirituale e non la danno agli altri. Sono gli ostinati nella tiepidezza. “Griderà di gioia la lingua del **muto**”. Chi sono i muti? Sono coloro che si allontanano dalla Parola evangelica e non vogliono camminare nell’apostolato. Non vogliono parlare né praticare la Parola di Dio entrata in loro. Questi sono gli amanti di se stessi. “Scaturiranno acque nel deserto”. Cosa vuol dire **deserto**? Il deserto è quando lo spirito è vuoto e si è attaccati orgogliosamente alla materia. Si è presuntuosi e non si compie mai il proprio dovere, specie verso chi ha veramente bisogno. È una categoria che comprende sia i ricchi che i poveri. Sono gli accidiosi, i pigri. “Scorreranno torrenti nella **steppa**”. La steppa è un luogo solitario. Steppa vuol dire solitudine. Sono coloro che si chiudono in se stessi, in maniera ermetica. Hanno paura delle responsabilità verso gli altri. Sono gli egoisti. “La **terra bruciata** diventerà una palude”. Cos’è la terra bruciata? Sono gli amanti del peccato. Amano senza amore. Perdono tutto, sono senza volontà e intelletto. Sono vuoti dentro, sono gli abulici dello spirito. “Il **suolo riarso** sorgenti d’acqua”. Il suolo riarso è la terra asciutta. È l’ignoranza colpevole, detta crassa e asciuga ogni cosa che gli fu donata per grazia. I doni, i carismi sono dati a tutti, ma non tutti apprezzano. Questi sono gli ostinati, che non pregano e resistono alla Grazia.

Isaia predice che il Messia venturo guarirà il suo popolo dai mali spirituali e materiali. Arriva il Messia e Gesù per dimostrare che Lui

è il Cristo, l'atteso delle genti, compie dei miracoli, guarendo dalle infermità fisiche e spirituali. Ma andiamo all'episodio del sordomuto.

S. Mc 7,32-35 32Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. 33Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; 34guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». 35E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. 36E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano 37e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Tutto quello che Gesù compie ha un significato. “Lo prese in disparte, lontano dalla folla”. È un incontro personale tra lui e Gesù, lontano dagli occhi indiscreti: simboleggia la confessione. “Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua”. Gesù è Dio e dimostra la sua potenza sugli organi malati dal peccato. Le malattie ci sono a causa del peccato originale e soltanto Lui ha la potestà di risanare da tale peccato. I sordi hanno gli orecchi chiusi e Lui li tocca per riaprirli. La lingua del muto è legata, sembra secca e Lui la inumidisce con la sua saliva. Usa mezzi materiali che significano il suo potere. Il dito rappresenta la potenza dello Spirito Santo e la saliva la Sapienza. “Guardando verso il cielo”. Prega il Padre e dimostra che tra Lui – Verbo incarnato in Maria e fatto uomo- e il Padre c'è sempre una unione di intesa divina. Senza il Padre non compie nulla e lo Spirito Santo Amore è presente e nel Padre e nel Figlio, Operatore di doni. “Emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè Apriti!”. Gesù di fronte alle nostre miserie ha compassione, misericordia, si commuove e spesso piange nel vedere le nostre sofferenze. Mostra la sua volontà di voler risanare e vuole suscitare la nostra poca Fede. “Comandò loro di non dirlo a nessuno”. Gesù non ha bisogno come noi di farsi un nome, pubblicità. Non lo vuole perché è il vero Messia ed è venuto secondo le profezie per salvare tutta l'umanità. Per evitare che la sua missione sia travisata, ordina il silenzio. La guarigione del

sordomuto ha un valore intrinseco, cioè racchiude in se un altro significato. Gesù non è un parapsicologo, un medium e neppure uno dei tanti ciarlatani dotato di asseriti poteri occulti. Lui non è un ipnotizzatore, ma è vero uomo e dimostra di essere vero Dio e agisce come può fare solo Dio. I suoi sono miracoli divini. Ma andiamo al miracolo del cieco.

S. Gv 9,1-7 *1*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». *3*Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. *4*Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. *5*Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». *6*Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco *7*e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

È cieco dalla nascita e non può aver peccato lui. Ma gli Apostoli gli chiedono se il peccato è stato commesso da lui o dai suoi genitori. Alcuni ebrei credevano – superstiziosamente- che si potesse peccare nel ventre della madre, prima di nascere. Era, invece, opinione comune che le malattie o le infermità fossero trasmesse ai figli a causa dei peccati dei genitori. Gesù contraddice questa idea degli Apostoli e per compiere il miracolo, fa una poltiglia con la sua saliva e la terra. Simboleggia la nuova creazione per mezzo della Grazia.

S. Gv 3,1-14 *1*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. *2*Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». *3*Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». *4*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». *5*Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. *6*Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. *7*Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. *8* Il vento

soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». 9Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». 10Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? 11In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. 12Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? 13Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. 14E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Gn 2,7 Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poteva guarirlo anche con una sola parola o con il pensiero, ma lo guarisce con il fango e per mettere alla prova la sua fede e per simboleggiare la nuova creazione. Quell'uomo era cieco non per il peccato dei genitori o suo, ma per il peccato dei nostri progenitori. La sua cecità era conseguenza della natura decaduta dal peccato originale. Infatti viene poi mandato a lavarsi ad una piscina –quella di Siloe- e il suo lavaggio simboleggia la cancellazione del peccato originale con le acque del Battesimo.



Ricordiamo con affetto Padre Tobin

P. Tobin è morto pacificamente nel sonno il 3 novembre 2018 a Nazareth House Geraldton all'età di 89 anni. Amico della SACRI e cappellano del santuario Vergine della Rivelazione a Perth Australia.

P. Noel Tobin nella foto con San Giovanni Paolo II.

Nella sua omelia per la Messa di Geraldton, Mons. Morrissey ha detto:

"Prima di tutto, come sacerdote, P. Noel ha offerto speranza e amicizia a molte persone durante i suoi anni nella diocesi di Geraldton e per oltre 20 anni nell'Arcidiocesi di Perth", ha detto Mons. Morrissey.

Don Tobin fu ordinato sacerdote a 22 anni il 15 luglio 1951 a Castel Gandolfo dal cardinale Pietro Fumasoni-Biondi per Geraldton.

Ordinato con dispensa speciale all'età di 22 anni, il 15 luglio 1951, lasciò Roma nello stesso anno per la diocesi di Geraldton, diventando redattore della *cattedrale cronaca* fino al 1956. Il vescovo di Geraldton, ora arcivescovo emerito Hickey (di Perth) lo nominò amministratore e cancelliere della diocesi di Geraldton dal 1985 al 1994 per rimettere la diocesi sui suoi piedi finanziari.

"Padre Noel non ha mai perso un'opportunità nel trovare un nuovo modo di ottenere finanziamenti, sia che istituisse il Fondo diocesano per lo

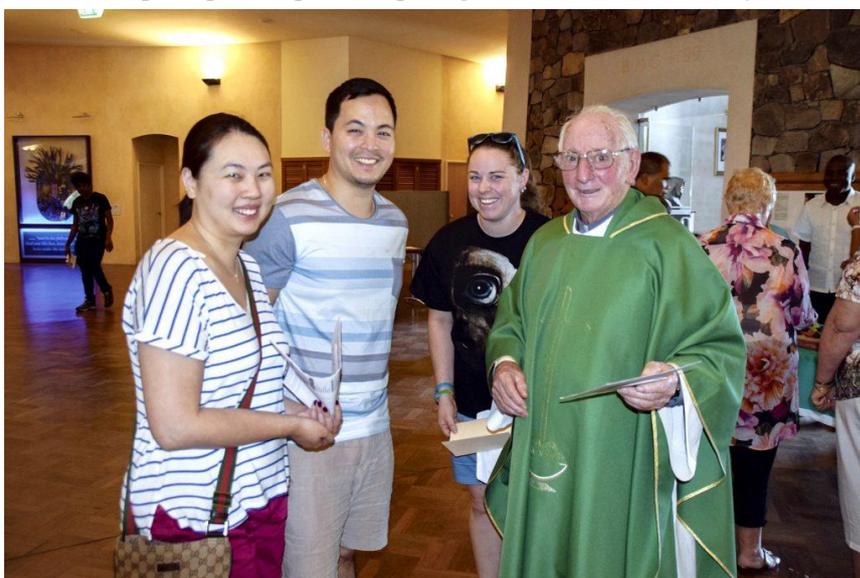


sviluppo a Geraldton, sia che evitasse il crollo finanziario in Washington negli anni '80, che gli ha fatto passare alcune notti insonni".

È stato redattore di *The Sower* dal 1987 prima di trasferirsi a Beldon nel 1994 e poi ha assistito don John Jegorow alla Parrocchia di Ballajura dal 1996 al 2015.

P. Jegorow ha dichiarato a *The Record* che p. Tobin ha pagato da solo i debiti della parrocchia occupando molti posti di lavoro come velivoli di rifornimento, facendo il tuttofare, falciare i prati, Ha anche lavorato come Webmaster per la diocesi di Geraldton dal 2004 al 2010 assistendo a Ballajura Parish, prima di tornare a Nazareth House a Geraldton nel 2017. P. Tobin era come Marta nel Vangelo di Giovanni, pieno di fede e un atteggiamento positivo. Non era il momento di restare inattivo quando si trasferì a Perth.

"Molte parrocchie a Perth hanno beneficiato del suo ministero, nessuno più della Parrocchia di Ballajura; lo hai accolto in mezzo a te e la Parrocchia è diventata la sua famiglia e la sua casa e dove sarà sepolto per sempre ", ha proseguito il vescovo Morrissey.



I parrocchiani di Ballajura Justine Yong, Sebastian How e Aleisha Naughton-Watt con don Noel Tobin. Foto: fornita.

Il vescovo Morrissey ha anche affermato che il ministero di don Tobin era unico e che gli è piaciuto servire e fornire sostegno alle

persone per molti anni.

"Ha rispecchiato Gesù dal Vangelo di Giovanni camminando con le famiglie in lutto, comprendendo la loro tristezza e il loro dolore e onorando i familiari defunti con riti funebri cattolici; come St Mary MacKillop, ha visto un bisogno e ha fatto qualcosa a riguardo ", ha detto il vescovo Morrissey.

P. Tobin visse una lunga vita e si dedicò a 67 anni di sacerdozio, prestando servizio a molte persone in diverse parrocchie, guadagnando molti amici che lo amavano e si prendevano cura di lui, Possa P. Noel vivere per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti e possa riposare per sempre in pace", ha concluso il vescovo Morrissey.

Associazione Catechistica SACRI
Schiere Arditi di Cristo Re Immortale

Eretta in Ente morale con D.P. 20/12/72 n. 1134.

Riconosciuta come associazione privata di fedeli a norma del can. 299 §3 C.J.C. con provvedimento del 15.12.1989 del Vicariato di Roma, Card. Ugo Poletti.

Chi siamo?

La SACRI è una Associazione Catechistica laicale a carattere religioso ed è aperta a tutti, per ricevere una "formazione" cristiana, mediante istruzione catechistica ed una "informazione" di conoscenza culturale religiosa per vivere una vera vita cristiana nella società e nella famiglia.

Cosa facciamo?

Nella SACRI si insegna, in riunioni settimanali in locali adibiti, a:

CONOSCERE - AMARE - SERVIRE

- * Dio Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo;
- * la vera Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica, con sede a Roma;
- * l'Eucaristia;
- * l'Immacolata;
- * il Papa, Vicario di Cristo;
- * la reale Gerarchia ecclesiastica.

Invitiamo tutti a partecipare!

Nel mondo ci sono ancora molti fratelli da salvare e da aiutare: vieni anche tu con noi per apprendere l' Apostolato e per saper adoperare le vere armi della salvezza:

FEDE- SPERANZA - CARITA'

per mantenere ed aumentare in noi la Grazia.

Ricordati che:

- * la **FAMIGLIA** è in pericolo;
- * l'**ETICA** e la **MORALE** nella società sono in pericolo;
- * le **ISTITUZIONI** della **SALVEZZA** sono in pericolo.

Vieni con noi: impariamo insieme a portare la Croce per aiutare il prossimo a portare la sua con Amore!

Precisiamo:

Abbiamo Gruppi esterni e Comunità interna di vita Religiosa (entrambi sia maschili che femminili) con promesse di voti semplici di Ubbidienza, Castità, Povertà, vissuti nella Carità. Per gli Esterni non c'è limite di età.

Per gli Interni di vita Religiosa comunitaria l'età va dai 18 ai 45 anni; per i minori di 18 anni occorre il consenso, su carta libera, da parte dei genitori o chi per essi.

Vi attendiamo nei SACRI CUORI di GESU' e MARIA.
IL CONSIGLIO DIRETTIVO SACRI

Per informazioni ed una tua eventuale adesione, vieni, telefona o scrivi a:

Associazione SACRI

Via Antonio Zanoni, 44 (Castel di Leva) 00134 ROMA Tel.06-71354282